

Venerdì 17 novembre 2017, ore 19
Belleville – Scuola di scrittura
via Carlo Poerio 29, 20129 Milano

Francis Scott Fitzgerald

Cento false partenze. Autobiografia per racconti

“La storia della mia vita è la storia della lotta tra il prepotente impulso di scrivere e un insieme di circostanze volte a impedirlo”

Dopo l'inedito di Giuseppe Pontiggia *Dentro la sera. Conversazioni sullo scrivere* (2016), Belleville pubblica una raccolta di racconti e articoli di Francis Scott Fitzgerald, che uscì per la prima volta in Italia nel 1966 con il titolo *Crepuscolo di uno scrittore*. *Cento false partenze. Autobiografia per racconti* sarà in libreria dal 20 novembre 2017 e verrà presentato in anteprima a Book City venerdì 17 novembre alle 19 presso la scuola Belleville (via Carlo Poerio 29, Milano).

Intervengono:

Roberta Cesana

(docente di Bibliografia all'Università degli Studi di Milano)

Giacomo Papi

(direttore di Belleville)

Cinzia Scarpino

(docente di Letteratura americana all'Università degli Studi di Milano)

La raccolta comprende diciassette racconti usciti sui giornali americani tra il 1920 e il 1947, e qui disposti in ordine cronologico per comporre l'autobiografia in terza persona di Francis Scott Fitzgerald, dall'adolescenza ai primi successi e fallimenti, fino alla consacrazione. La sequenza è quella voluta dal biografo Arthur Mizener che, nella prefazione alla prima edizione americana del 1957, scriveva: «Fitzgerald si riconferma un archetipo», «un campione di false partenze della professione di scrittore».

«Verità e finzione, vita e letteratura, saggistica e narrativa: dov'è il confine per Fitzgerald? Difficile stabilirlo. In Cento false partenze Fitzgerald afferma che l'essenziale per lui come scrittore è un'emozione che si avvicini all'esperienza. Secondo Mizener «una delle cose più straordinarie di Fitzgerald scrittore è il duplice carattere della sua coscienza di sé, il modo curioso in cui combinava l'innocenza di un impegno totale con una freddezza d'osservazione, quasi scientifica, così da scrivere quasi sempre di esperienze personali profondamente sentite, e quasi sempre come se l'utilità fondamentale dell'esperienza personale fosse quella d'illustrare valori generali».

Dall'Introduzione di Roberta Cesana